

La Compagnia Teatrale Tremilioni presenta:

**IL MALATO IMMAGINARIO** di Molière

*Adattamento e regia di Toni Sartor*

*ARGANTE, malato immaginario*  
*BELINA, seconda moglie di Argante*  
*ANGELICA, figlia di Argante*  
*BERALDO, fratello di Argante*  
*CLEANTE, innamorato di Angelica*  
*PROFESSOR DIARRETICUS, medico*  
*TOMMASO DIARRETICUS, suo figlio*  
*DOTTOR PURGONE, medico di Argante*  
*SIGNOR FIORENTE, farmacista*  
*SIGNOR BONAFEDE, notaio*  
*TONINA, cameriera*

*Lucio Zuliani*  
*Sara Marchiori*  
*Chiara Vettorel*  
*Cristiano Barchetta*  
*Marco Vettorel*  
*Fabio Miotti, Gaetano Perchinelli*  
*Enzo Campagnolo*  
*Andrea Stivanello*  
*Tea Grava*  
*Andrea Stivanello*  
*Dina Mellarè*

**Molière: una vita per il teatro**

**Molière** è lo pseudonimo, da lui adottato senza mai spiegarne l'origine e il significato, con cui è universalmente conosciuto Jean-Baptiste Poquelin, il grande commediografo francese del Seicento, secolo in cui si impone in Europa la potenza politica e culturale francese ad opera soprattutto della splendida monarchia assoluta di Luigi XIV, il famoso "Re Sole".

**Nato a Parigi** nel 1622 da agiata famiglia borghese, Molière compie gli studi al celebre "College de Clermont", tenuto dai Gesuiti; segue poi a Orléans corsi di diritto e per breve tempo, proprio come accadrà a Carlo Goldoni, esercita la professione di avvocato. Nel frattempo ha perso la madre nel 1632 e in quella data il padre Jean Poquelin ottiene la carica di "tappezziere del re", che in seguito erediterà il figlio.

**Gli interessi di Jean-Baptiste** si volgono però ben presto al teatro, a cui lo ha indirizzato fin da bambino il nonno materno. Così nel 1643 fonda con la famiglia Béjart una compagnia col nome di "Illustre Théâtre": primadonna è Madeleine Béjart, con la quale egli ha una relazione. L'insuccesso costringe la compagnia a lasciare Parigi e a trascorrere lunghi anni di peregrinazioni sulle scene della provincia francese. Intanto Molière dà le prime prove della sua attività di commediografo con due farse: "Lo stordito", rappresentato a Lione nel 1655, e il "Dispetto amoroso", messo in scena l'anno dopo a Béziers, ispirate alla Commedia dell'Arte italiana.

**Rientrato a Parigi nel 1658**, egli rappresenta davanti al re la tragedia "Nicomede" di Corneille senza suscitare grande entusiasmo, a cui segue una farsa, accolta da calorosi consensi. Quindi, con la protezione del Duca d'Orléans, fratello del re, Molière può esibirsi nella "Salle du Petit Bourbon" e poi, con la protezione del re, nella "Salle Richelieu", che da allora diventa Teatro del Palazzo Reale, dopo aver confermato il successo come autore-attore comico con "Le preziose ridicole", fra aspre polemiche dei suoi invidiosi rivali. Nel 1662 Molière sposa Armande Béjart, diciannovenne sorella (o, secondo i malevoli, figlia) di Madeleine: l'unione non sarà felice per le feroci illazioni che ne scaturiranno e per le infedeltà della donna.

**Comunque Molière**, negli anni della maturità, col favore del re e del pubblico, crea sempre nuovi capolavori, alcuni dei quali suscitano scalpore e plateali proteste, come "La scuola delle mogli" del 1662, che fa seguito alla "Scuola dei mariti", che scatena un vespaio di critiche, con l'accusa d'immoralità, a cui l'autore reagisce con una sua "Critica" alla commedia e con "L'improvvisazione di Versailles", un esempio di "teatro nel teatro", in cui gli attori, in prova sulla scena, si interrogano su come far teatro: con verità e naturalezza nella recitazione, rispettando la sola regola di "far divertire"!

**Nel 1664 Molière** presenta al re i primi tre atti del "Tartuffo", il falso e ipocrita devoto. Apriti cielo! Reazioni violente di devoti, dell'Arcivescovo di Parigi e della Regina-madre costringono il re a vietare la commedia, che solo dopo diverse istanze dell'autore potrà essere integralmente rappresentata nel 1669.

**Intanto Molière** continua a sfornare opere teatrali con ritmo infaticabile: farse frizzanti ("Le furberie di Scapino"), drammi storici e mitologici, commedie-balletto e le immortali commedie di costume e di forti caratteri: dal "Misanthropo" a "L'avarò", al "Borghese gentiluomo", a "Le donne saccenti" fino all'ultima in ordine di tempo "Il malato immaginario", che, per uno scherzo crudele del destino, gli sarà fatale. Infatti, durante la quarta rappresentazione della commedia, Molière viene colto da malore e muore la sera stessa, da vero gladiatore della scena, il 17 febbraio del 1673.

Ma il grande commediografo non avrà ancora pace, perché, non avendo rinnegato la professione di attore, è deceduto, per quei tempi, da scomunicato. Solo l'intervento diretto del re Luigi XIV presso l'Arcivescovo di Parigi consente che le spoglie di Molière siano tumulate, a lume spento, di notte e senza la presenza di sacerdoti, in terra consacrata a quattro giorni dalla morte.

**Anche Carlo Goldoni**, il grande commediografo veneziano, volle omaggiare il suo "collega" francese scrivendo nel 1751 la commedia in cinque atti in versi "IL MOLIERE" che fu rappresentata per la prima volta a Torino.

## **Il malato immaginario**

Il malato immaginario (Le Malade imaginaire), è una commedia in tre atti, del drammaturgo francese Molière (*da ricordare che nel XVII secolo, in Francia, il termine "immaginario" significava pazzo*) e venne rappresentata per la prima volta al Palais-Royal il 10 febbraio 1673, dalla "Troupe du Roy", con le musiche di Marc-Antonie Charpentier, e coreografie di Pierre Beauchamp. L'opera è quasi un'autobiografia del drammaturgo. Intesa dal suo autore come una farsa, è inframmezzata da intermezzi musicali e balletti giustapposti alla commedia, inseriti all'unico scopo di compiacere i gusti di Luigi XIV, lasciando però intatta la struttura dell'opera.

Scritta nell'ultimo anno di vita di Molière, la commedia è intrisa di realismo. Lo stesso protagonista, che si presenta come un classico personaggio farsesco, pronuncia a tratti affermazioni lucide e ragionevoli, mostrando un cinismo e una disillusione che tradiscono le amare riflessioni dello stesso autore, il quale approfitta delle occasioni comiche offerte dalla trama per introdurre in modo inaspettato un'aspra denuncia della società del suo tempo.

## **La commedia: sintesi**

**L'opera**, presentata dalla Compagnia Tremilioni con l'eliminazione di alcune scene e personaggi secondari, è divisa in due atti che raccontano le vicende di Argante e della sua famiglia.

**Il protagonista** è schiavo della sua ipocondria al punto tale da voler costringere sua figlia Angelica a sposarsi con Tommaso Diarreticus, figlio di un dottore, in modo da poter avere tutte le cure necessarie in qualsiasi momento e perché ritiene che appartenga ad una famiglia economicamente ben agiata.

**Ma la povera figlia**, già innamorata del giovane Cleante, si rifiuta e, sostenuta da Tonina, la serva, ribadisce la sua volontà di autonomia nella scelta del suo futuro marito.

**Entra poi in scena** la giovane moglie di Argante, Belina, sposata in seconde nozze, la quale prova un avido disprezzo per il marito e che vorrebbe mandare la figliastra in convento, per essere più libera di circuire il marito e, con l'aiuto dello scaltro notaio, Bonafede, far sì che intesti a lei tutti i suoi beni.

**Il protagonista** decide però, ispirato da suo fratello Beraldo e da Tonina, di mettere alla prova le due donne, scoprendo così un'amara ipocrisia della moglie e un'ammirevole sincerità della figlia.

**La commedia** si conclude con l'accettazione da parte del padre delle nozze tra Angelica e Cleante ed un'inaspettata investitura di Argante stesso a medico.

**Costumi:** *Liliana Zanivan*

**Scenografia:** *Francesca Pavan*

**Luci e audio:** *Gianluca Bortotto*

**Trucco:** *Loretta Meneghin*

**Trovarobe:** *Amalia Tomasin*

**Rammentatrice:** *Tea Grava*

**Regia:** *Antonio (Toni) Sartor*

## ***Compagnia Teatrale Tremilioni***

*Via Ortigara 50/a*

*31015 Conegliano (Tv)*

*www.tremilioni.it - compagnia@tremilioni.it*

*Cell. 335.8036790 – 340.8513705*